

Abruzzo. Sulla costa cantata da D'Annunzio

Tra Francavilla e il Mare di Vasto. Nella spettacolare costa dei trabocchi, tra abbazie e spiagge deserte. Per un'esperienza davvero slow. Anche a tavola



Il castello di Ortona

di ANTONIO SCUTERI

A cena su un "ragno colossale"? In Abruzzo è possibile, se vi trovate tra Francavilla al Mare e Vasto. Questa è infatti la Costa dei trabocchi, uno dei segreti meglio custoditi della riviera adriatica, un'area tanto bella quanto (finora) poco conosciuta al di fuori della Regione, e turisticamente ben poco sfruttata nonostante il susseguirsi di calette silenziose, mare cristallino, paesini arroccati sugli scogli. E poi ci sono loro, "i ragni", come li definì D'Annunzio che in questa zona era di casa. I trabocchi, ossia le macchine da pesca piantate su enormi palafitte a pochi metri dalla costa, tenute insieme quasi per miracolo da un complesso intreccio di pali e cavi, e collegate alla terraferma da un'esile passerella di legno. Mute e poetiche testimonianze della fatica e del lavoro degli uomini, che D'Annunzio così descriveva nel suo libro "Il trionfo della morte": "La macchina che pareva vivere d'armonia propria, avere un'aria ed un'effigie di corpo animato. Il legno esposto per anni e anni al sole, alla pioggia, alla raffica, mostrava tutte le fibre, metteva fuori tutte le sue asprezze e tutti i suoi nocchi".

Secondo la leggenda, furono i fenici ad insegnare ai pescatori del luogo come realizzare questi capolavori di rustica ingegneria, in grado di sfidare vento e correnti, e consentire la pesca senza andar per mare. Nei secoli in centinaia punteggiavano queste coste, mentre ora solo pochi sono sopravvissuti al degrado. Ma quei superstiti sfidano orgogliosamente l'oblio rinascendo a nuova vita trasformandosi, nel periodo estivo, in ristoranti sui generis dove provare una cucina semplicissima e tradizionale, tra brodetti e frittiture. Da qualche anno la zona è stata infatti valorizzata da Cala Lenta, una manifestazione fortemente voluta dalla Slow Food abruzzese e giunta alla sua ottava edizione. Anche quest'anno, dal 10 al 12 luglio, l'intera costa si animerà di laboratori del gusto, mercati, convegni che metteranno al centro la pesca sostenibile, il pesce azzurro, l'antica cultura marinara. Per i fortunati che riescono a prenotare, sarà anche l'occasione per cenare su cinque trabocchi appositamente attrezzati. Chi avrà avuto meno fortuna non resterà certo a digiuno: 12 ristoranti dei paesi della costa offriranno menu pensati per l'occasione. E nel centro storico di San Vito Chietino sarà di casa lo street food, con proposte che vanno dalla classica insalata di polpo alle ciabuttille di baccalà.

Ma la Costa dei trabocchi vive ovviamente tutto l'anno, e merita di essere scoperta anche per i suoi prodotti gastronomici, come il brodetto alla vastese, i "cellipieni" o i peperoni dolci. Un ideale itinerario per visitarla parte da Francavilla al Mare, subito a sud di Pescara. Tipica cittadina balneare, con il suo lungomare costellato di lidi, conserva in alcuni suoi tratti dei pregevoli villini liberty. Ma è spingendosi verso sud che la Costa dei trabocchi sprigiona tutto il suo fascino senza tempo. Sul mare, ma anche all'interno, in piccoli centri carichi di storia. Come Ortona, con il suo castello aragonese a picco su uno sperone di roccia. O Lanciano, con i suoi vicoli medievali, la cattedrale rifatta nel 1700 e, soprattutto, Santa Maria Maggiore, con il suo superbo portale cistercense. Poco distante, nel comune di Fossacesia, una delle gemme dell'intera regione, l'abbazia di San Giovanni in Venere che, maestosa, da oltre mille anni domina la costa che va da Torino di Sangro a San Vito Chietino (dove merita una visita il cosiddetto Eremo Dannunziano, la villa teatro dell'estate d'amore del 1889 tra il poeta e la sua amante Barbara Leoni). Ecco, è il momento di scendere dalle alture, e portarsi in riva al mare. In attesa che si realizzi il progetto della pista ciclabile ricavata quasi a pelo d'acqua sul tracciato della vecchia ferrovia, tra Fossacesia Marina e Vasto troviamo il tratto di costa più incontaminato, quello del Parco naturale di Punta Aderci. Dune, scogliere, scalinate di legno, macchia mediterranea, acque turchesi. E vento, e silenzio.

Qui il mare è un luogo da vivere con rispetto e amore. E con la speranza di incontri fortunati, con delfini, tartarughe marine, sparvieri e aironi. Ancora qualche chilometro verso sud, ed ecco lo spettacolare Faro di Punta Penna, costruito nel 1906, che con i suoi 70 metri è il secondo più alto d'Italia dopo la Lanterna di Genova.